

• POLITICA SOCIALE •  
**POLITICA DEMOGRAFICA**

## La politica demografica del Governo Fascista

L'opera del Governo Fascista rivolta ad attuare il suo programma di politica demografica è, senza dubbio, di imponente vastità. E se una parte di essa è assai nota perchè si manifesta in provvedimenti che, per il loro carattere, hanno avuto ed hanno ampia risonanza, un'altra, invece, è meno conosciuta perchè si tratta di provvidenze che, pur riguardando più o meno direttamente il problema demografico, si presentano sotto aspetti più complessi in quanto si propongono o di distribuire in modo armonico tutte le forze demografiche della Nazione o di valorizzare e potenziare meglio le energie della popolazione per dirigerle verso il fine unico della maggiore vitalità della razza. L'azione per l'incremento demografico è, poi, quasi sempre provvidamente integrata dall'azione bonificatrice nel campo dell'igiene e della coltura.

Era utile presentare, in un piano organico, questo programma affinché risaltassero le linee della politica demografica Mussoliniana, originale nella sua concezione e lineare ed armonica nella sua applicazione.

Un primo tentativo di questo genere lo dobbiamo all'Istituto centrale di statistica, il quale in un volume degli « Annali di statistica » pubblicato in questi giorni tratta: « *L'azione promossa dal Governo Nazionale a favore dell'incremento demografico e*

*contro l'urbanesimo* » (Serie VI — vol. XXXII — 1934-XII).

L'indagine, come vien detto nella presentazione del volume a S. E. il Capo del Governo, ha lo scopo principale di porre nella giusta luce, mediante un'obbiettiva documentazione statistica, non soltanto l'azione compiuta dallo Stato nei vari campi in cui più direttamente si svolge la battaglia demografica, ma anche quella che, o per forza di legge o per propria iniziativa, è stata svolta dagli Enti locali, parastatali e sindacali. Sono state, pertanto, rilevate singolarmente, per numero e per importo, le esenzioni tributarie e le agevolazioni di altra specie, concesse alle famiglie numerose, e i provvedimenti escogitati per favorire l'incremento demografico. E' parso, inoltre, opportuno di integrare questi dati, rilevando anche i primi risultati dell'applicazione dell'imposta sui celibi, nonchè le principali disposizioni intese ad ostacolare l'urbanesimo, per l'evidente connessione di questi provvedimenti con quelli dianzi accennati.

Il periodo a cui l'indagine si riferisce è il secondo semestre 1928 e il triennio 1929-1931; ma i dati raccolti serviranno come punto di partenza e di paragone per approfondire le indagini nel tempo e per estenderle ad altri campi della battaglia demografica.

Il primo capitolo si occupa delle agevolazioni accordate alle famiglie numerose in base alla legge 14 giugno 1928 n. 1312, la quale disponeva esenzioni parziali o totali dalle imposte erariali e comunali per gli impiegati e dipendenti dello Stato che avessero a carico sette o più figli, e per coloro

diti agrari, complementare sul reddito, e viene data la misura degli esoneri. Nel seguente prospetto si dà, per tutto il Regno, il numero e l'importo delle esenzioni per ciascuno degli anni considerati (prospetto I):

Ed in quest'altro prospetto vengono indicate le somme non riscosse nel so-

PROSPETTO I.

*Esoneri accordati dalle cinque principali imposte dirette distinti secondo la qualità degli esonerati e importo delle esenzioni*

A N N I	Ad impiegati dello Stato, Enti autarchici, parastatali	Ad altri contribuenti	Totale	Importo delle esenzioni
1928 (2° sem.)	3.590	25.558	29.148	3.062.928
1929	4.224	32.854	37.078	6.084.983
1930	4.922	43.433	48.355	6.992.486
1931	5.210	46.092	51.302	7.503.243
<b>Totale</b>	<b>17.946</b>	<b>147.937</b>	<b>165.883</b>	<b>23.644.640</b>

che avessero a carico dieci o più figli o avessero avuto dodici o più figli dei quali sei ancora a carico.

La massa maggiore delle esenzioni si riferisce alle cinque grandi imposte erariali dirette: sui terreni, sui fabbricati, di ricchezza mobile, sui red-

dito periodo in relazione a ciascuna delle cinque imposte dirette (prospetto II):

Il più alto numero di esoneri si riferisce all'imposta sui terreni, mentre il maggior importo delle esenzioni riguarda l'imposta di ricchezza m

PROSPETTO II.

*Esoneri accordati distinti secondo la natura dell'imposta e la qualità degli esonerati e importo delle esenzioni.*

IMPOSTE ERARIALI DIRETTE	Ad impiegati dello Stato, Enti autarchici, parastatali	Ad altri contribuenti	Totale	Importo delle esenzioni
Imposta sui terreni	3.756	59.173	62.929	1.873.
Imposta sui fabbricati	3.380	27.375	30.755	1.750.
Imposta di ricchezza mobile	6.511	25.904	32.415	16.700.
Imposta sui redditi agrari.	641	27.766	28.407	2.000.
Imposta complementare.	3.658	7.719	11.377	
<b>Totale</b>	<b>17.946</b>	<b>147.937</b>	<b>165.883</b>	

le; ma si ricorda che tali ultime esenzioni si riferiscono non già agli stipendi, ma a redditi di altra natura.

A completare la rilevazione del numero e dell'importo degli esoneri concessi ai contribuenti che si trovavano nelle condizioni prescritte dalla Legge 14 giugno 1928, era necessario conoscere anche l'entità delle esenzioni accordate dallo Stato ai propri impiegati, nonchè di quelle concesse dagli Enti autarchici e parastatali, nelle imposte la cui riscossione si effettua per ritenuta diretta. Il numero degli impiegati esonerati a questo titolo ammonta a 19.221 per un importo di L. 16.434.534.

L'ammontare complessivo delle esenzioni sale così a L. 40.079.174, che rappresenta il tangibile concorso economico che lo Stato ha apportato alla benemerita categoria delle famiglie con prole numerosa.

L'indagine statistica sulle esenzioni è stata condotta anche per gli Enti locali relativamente alle tasse comunali e provinciali: sovrimposte sui terreni e fabbricati, tassa di famiglia, sul valore locativo, di esercizio e rivendita, sul bestiame ecc.; ed è importante notare come il numero complessivo dei Comuni che applicarono le disposizioni sulla legge per le famiglie numerose sia andato progressivamente crescendo nel tempo:

ANNI	Comuni esistenti al 31 dicembre	Comuni che applicarono la legge	
		N.	%
1928.	7.623	2.429	31.9
1929.	7.308	3.271	44.8
1930.	7.310	3.765	50.1
1931.	7.303	3.763	51.1

È questo un indice significativo dello sviluppo sempre maggiore che ha assunto in genere la politica demografica del Regime e particolarmente

quella in favore delle famiglie numerose. Le famiglie esonerate dai tributi locali ammontano, per il periodo preso in esame, a 114.528, di cui 16.146 di impiegati pubblici e 98.382 di altri cittadini, per un importo complessivo di L. 18.907.012, di cui Lire 3.303.748 nei soli Comuni capiluogo di Provincia. Mentre per i Comuni capiluogo di esazioni maggiori si riferiscono all'imposta sul valore locativo, per il complesso dei Comuni si riferiscono alla tassa sul bestiame (esoneri per L. 5.034.567). Ciò può essere messo in relazione al fatto che un'alta proporzione di famiglie numerose appartiene al ceto degli agricoltori.

Anche le associazioni sindacali, legalmente riconosciute, le quali hanno facoltà di imporre ai propri rappresentati contributi annui, hanno accordato sensibili esenzioni, e cioè 60.640 esoneri per un importo complessivo di L. 2.029.860.

Interessa aggiungere come numerosi Enti autarchici, (locali, parastatali e sindacali) abbiano promosse iniziative varie a favore delle famiglie numerose anche indipendentemente dalla legge 14 giugno 1928.

Sono stati in complesso 831 Enti (805 Comuni e 26 altri Enti) i quali hanno beneficate 12.230 famiglie (1.961 di impiegati pubblici e 10.269 di altri cittadini) per un importo di L. 4.660.263.

Le famiglie numerose in tre anni e mezzo di applicazione della legge hanno beneficiato della somma totale di L. 65.676.309.

Il capitolo secondo del volume in esame tratta dei provvedimenti ed iniziative a favore dell'incremento demografico. Lo Stato vi ha provveduto mediante la protezione della maternità e dell'infanzia, e con una serie di opere assistenziali aventi lo scopo di tutelare la salute delle giovani generazioni. L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istitui-

ta con legge 10 dicembre 1925 n. 2277, ha gli scopi fondamentali di: a) provvedere alla protezione e all'assistenza dei lattanti, dei bambini e di speciali categorie di adolescenti sino ai 18 anni compiuti; b) esplicitare analoga azione verso le madri bisognose o abbandonate; c) integrare le opere già esistenti, favorendone le iniziative e coordinandone l'azione allo scopo di ottenere il massimo rendimento. Con successivi decreti venne affidata all'Opera l'assistenza dei fanciulli materialmente abbandonati o esposti all'abbandono senza più distinzione fra legittimi e illegittimi e vennero emanate norme per la tutela delle operaie durante la gravidanza e il puerperio.

Nel triennio 1929-1931 gli assistiti ammontano a 3.106.609 e le spese di assistenza a L. 287.033.529. Se la considerazione di queste cifre imponenti viene integrata col tenere conto dell'assistenza morale svolta dall'Opera, assistenza la quale si esplica nei riguardi delle madri e gestanti abbandonate e bisognose, col facilitarne il collocamento al lavoro, coll'indurle al riconoscimento legale dei figli naturali, col procurare la legalizzazione di unioni illegittime, col patrocinarle nell'azione giudiziale per la dichiarazione di paternità o per l'assegnazione di alimenti; e nei riguardi dei fanciulli e degli adolescenti col procurare loro lavoro, col vigilarli presso nutrici, allevatori ed istituti, col ritirarli eventualmente da nutrici, allevatori ed istituti quando intervengano motivi di igiene e di moralità, si dovrà concludere che il grande Istituto creato dal Regime assolve la sua alta missione di bene e di umanità come meglio non sarebbe possibile.

Per quanto riguarda le opere assistenziali e l'inquadramento nell'Opera Nazionale Balilla bastano questi due prospetti per indicare in qual modo il Regime prepari ed educa le generazioni che sono le migliori ener-

gie del domani e che sono destinate a favorire il futuro incremento grafico della Nazione:

*Colonie climatiche organizzate da*

ANNI	C o l o n i e				
	Montane				
1928 .	162	104	127	41	434
1929 .	173	132	250	16	571
1930 . .	100	147	425	8	
1931 . .	380	214	603		
Totale .	815	597	1.405	65	2.882

*Iscritti all'O. N. B. e loro inquadra*

ANNI	Numero iscritti	Inquadramen:		
		Legioni Balilla	Legioni Avanguardisti	
1928.	1.236.181	—	—	—
1929.	1.268.368	372	220	—
1930.	1.700.459	407	238	
1931.	2.414.407	454	250	

Nè poteva sfuggire al Governo nazionale la necessità di svolgere azione energica nel campo dei contro la maternità e l'infanzia; questo campo l'opera non si è so- to limitata ad impartire ordini e emanare disposizioni, ma si è esplicita nel sorvegliare la esatta e gorosa applicazione dei provve- ti da parte delle autorità periferi. E se nel triennio 1928-1930 tali sembrano cresciuti:

*reati di procurato aborto:*

1928 .	808 (2.0 per 100.000)
1929 . . .	1.155 (2.8
1930 . . .	860 (2.1

*reati d'infanticidio:*

1928 .	252 (0.6 per 100.
1929 .	308 (0.7
1930 .	324 (0.8

ciò dipende da una più intensificata vigilanza per la loro repressione, anzi che da un aggravarsi del male.

Vasta ed immediata ripercussione ha avuto in ogni parte della Nazione l'opera intrapresa dal Governo. Tut-

dell'imposta iscritta sui ruoli, da quello dei versamenti fatti presso le Sezioni di Tesoreria e gli Uffici del Registro dai datori di lavoro, per conto degli operai celibi, si ottiene il prospetto seguente (prospetto III):

PROSPETTO III.

A N N I	Versamenti dei datori di lavoro alle RR. Tesorerie per conto degli operai celibi	Gettito della imposta iscritta sui ruoli	Totale
1927	6.449.642	39.784.153	46.233.795
1928	5.317.899	47.599.325	53.217.224
1929	10.685.816	95.753.939	106.439.755
1930	10.727.464	100.212.123	110.939.587
1931	9.762.448	90.234.312	99.996.760
Totale	42.943.269	373.883.852	416.827.121

ti gli altri Enti gareggiarono nell'assumere iniziative rivolte a fiancheggiare la nuova politica demografica instaurata dal Regime. Fra le altre vanno ricordate le gare demografiche e principalmente l'assegnazione di appositi premi di nuzialità e di natalità. Nel periodo considerato furono assegnati 5 premi di nuzialità e 1.527 premi di natalità. Ma tali iniziative si sono svolte con maggiore intensità negli anni successivi.

Il terzo capitolo accenna brevemente ai risultati finanziari dell'imposta sui celibi istituita con R. Decreto-Legge 19 dicembre 1926 e modificata con R. Decreto-Legge 24 settembre 1923. Questa imposta che, salvo casi particolari, è dovuta da tutti i cittadini celibi dai 25 ai 65 anni, e che è integrata da altra contribuzione a base progressiva, in ragione del reddito complessivo di ogni celibe, risponde non solo ad esigenze di giustizia tributaria, ma anche, e soprattutto, agli scopi fondamentali della politica demografica. Separando, per ciascuno degli anni dal 1927 al 1931, il gettito

Il quarto capitolo si occupa dei provvedimenti presi dalle varie amministrazioni per la lotta contro l'urbanesimo in seguito alla legge 24 dicembre 1928 n. 2961 la quale conferiva ai Prefetti la facoltà di emanare ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città. Le premesse di questa vasta azione e il concetto a cui si ispira la legge, partono dall'osservazione che la natalità delle metropoli segue un cammino inverso al loro accrescimento, e che gli elementi più validi e più giovani, strappati alle zone rurali circconvicine, presi nel vortice della vita cittadina, rapidamente assimilano ed aggravano l'inconveniente lamentato. La applicazione che la legge ha avuta in tutto il Regno è di vario carattere ed oltre alle disposizioni di carattere restrittivo, volte ad impedire l'immigrazione di elementi forestieri, privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, si è svolta tutta un'azione positiva diretta a favorire il ritorno alla vita dei campi e tener legate le popolazioni alle



loro terre. E' da credere che quest'azione affiancando la provvida ed efficace politica rurale del Regime porterà i suoi benefici effetti, i quali del resto sono già visibili perchè, mentre in taluni paesi il fenomeno dell'urbanesimo si è in questi ultimi tempi enormemente aggravato, in Italia ha potuto essere contenuto in limiti complessivamente modesti.

Un'appendice al volume riporta, per gli anni 1932 e 1933, gli ulteriori provvedimenti a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo, essendo naturale che l'azione dello Stato e degli enti locali si sia andata man mano intensificando in estensione e in profondità.

Basti considerare tutte le disposizioni che avendo di mira il consolidamento dell'Opera Nazionale della maternità ed infanzia, hanno fatto di questa istituzione un organo la cui azione diventa sempre più efficace e salutare.

In un secondo volume, mentre l'Istituto Centrale di S. \_\_\_\_\_ farà seguire a questo di cui \_\_\_\_\_ parlato, potrà essere, anche più ampio, documentata tutta diretta e indiretta che, nei della politica demografica, il no Nazionale ha continuato

pre crescente.

Si tratta del più imponente vento, a favore dell'incremento popolazione, che sia stato mai + to da Augusto in poi; e se quell'vento per Roma non ebbe tutto l'atteso per circostanze indipendenti dalla possente volontà di quell'attore, tutto induce a credere che le politiche avrà oggi, invece, ris più favorevoli perchè si dirige un popolo ansiosamente proteso l'avvenire.

LANFRANCO MAROI

*della R. Università di Pal*

## La natalità in Italia

L'articolo del Duce « La razza bianca muore? » se è rivolto a tutti i popoli bianchi su un argomento che è decisivo per le sorti della nostra razza, è un nuovo particolare monito per gli Italiani, i quali, purtroppo, vivevano fino a pochi anni fa nella illusione di essere un popolo prolifico e demograficamente robusto. Ma se poteva sembrare che la nostra situazione fosse favorevole in rapporto a popoli per i quali il pericolo della denatalità era già grave, era tuttavia un pericoloso errore quello di credere che in Italia nessuna preoccupazione dovesse esistere nei riguardi dell'avvenire demografico. Mussolini ha chiaramente de-

nunziato il pericolo italiano e, e per gli altri popoli, anche per l'Italia ha avvertito che si tratta ormai questione di vita o di morte.

Poche cifre bastano a dimostrare che Egli, come al solito, ha visto giusto, poichè la situazione, per certi riguardi, non è tragica di quella di altri Stati. Un recentissimo articolo apparso in «Giornale degli Economisti» (agosto 1934-XII), Giorgio Mortara, servendosi dei dati del censimento sulla posizione della popolazione per sesso, età e stato civile, presenta nei dati circa la natalità e la fecondità in Italia.

Si ferma al 1930 per avere